

## **Maria Borgato dei Soti**

(Saonara PD 1898 - Ravensbrück 1945)



Di famiglia contadina, catechista, suora laica della Compagnia di S.Orsola, inabile ai lavori agricoli per una deformazione alla gamba, Maria lavora presso la scuola di ricamo della Contessa Pia di Valmarana.

Vicino alla casa Borgato c'è un campo di lavoro per 130 prigionieri inglesi di varie nazionalità catturati durante la guerra d'Africa, che, dopo l'8 settembre '43, per evitare il trasferimento in Germania, fuggono dal campo e si disperdono nella campagna.

Maria diventa l'organizzatrice degli aiuti a questi prigionieri sbandati, raccogliendo viveri e indumenti. A fine autunno tramite la farmacista del paese entra in collegamento con le sorelle Martini e la rete di salvataggio FRAMA in cui sono inserite per il trasporto dei prigionieri in Svizzera. Con la nipote Delfina, Maria riesce a portare in salvo una cinquantina di soldati alleati, ma nel marzo del '44, avvertiti da una spia, fascisti e tedeschi arrestano Maria, la nipote, le sorelle Martini e tutte le altre donne e uomini dell'organizzazione.

Vengono portate per i primi quattro mesi nel Carcere S.Maria Maggiore di Venezia, poi nel campo di concentramento di Bolzano. Da lì Maria, in ottobre, separata dalla nipote che con le sorelle Martini è deportata nel lager di Mauthausen, è trasferita, con Maria Zonta, Milena Zambon, Maria Mocellin e altre, nel campo prevalentemente femminile di Ravensbrück dal quale non tornerà più.

Una compagna di prigionia, Maria Raimondi, ha testimoniato che Maria, nonostante i gravi problemi di salute accentuati dalle privazioni e dalle vessazioni del lager, non si lamentava mai, sostenuta dalla sua grande fede. Ogni mattina, prima delle quattro, s'inginocchia e "celebra" tutta la messa, sottovoce, da sola.

La Raimondi la vide piangere una sola volta, quando, nuda, con le braccia incrociate sul petto per la vergogna, avanza lentamente, con il suo passo zoppo, per andare alla "visita".

Dopo la fine della guerra il Servizio Internazionale Ricerche della Croce Rossa accerta il trasferimento di Maria, negli ultimi tempi della prigionia, nel campo di annientamento, ex-sottocampo della Siemens, chiamato "Jugendlager". Le sue ultime tracce risalgono al 15 marzo '45. Alla famiglia viene fatto pervenire un atto di morte presunta.

È in corso il processo di beatificazione e canonizzazione.

Su di lei è stato scritto in:

Enzo Zatta, *Maria Borgato. Una vita firmata dono*, Cleup, Padova 2002;

Manuela Tommasi ( a cura di ), *Non si poteva dire di no. Prigionia e Lager nei diari e nella corrispondenza di un'internata. Venezia - Mauthausen - Linz 1944- 1945. Delfina Borgato*, Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Cierre edizioni, Verona 2002;

*Maria Borgato*, in *Tra la città di Dio e la città dell'uomo* a cura di L.Bellina e M.T. Segal, Istresco-Iveser, Treviso 2004, pp. 287-290;

G. Pettiti, P.Zanella, *Serva di Dio Maria Borgato*, 2019:  
<http://www.santiebeati.it/dettaglio/93532>

Cristina Sartori, *Maria Borgato. Ravensbrück, solo andata*, Prefazione di Livia Turco, Edizioni Messaggero Padova, 2020 ( indice e anteprima) :  
<https://www.edizionimessaggero.it/upload/catalogo/pdf/9788825049190.pdf>

